

**DRAMMI D'ASCOLTO** Dopo il flop della prima serata anche martedì il festival è crollato con tre milioni e mezzo di telespettatori in meno rispetto al 2007. Replica il conduttore: la qualità oggi non paga

di Toni Jop  
/ Segue dalla prima

SANREMO 02

**S**offre tanto da essere diventato il problema. E se un festival nazionale popolare diventa un problema conviene andare a vedere cosa accade fuori dalle finestre di questo strano teatrino di periferia, l'«Ariston», ipertroffizzato dai sensi rituali che il paese gli ha affidato in tempi non sospetti. Il fatto è che gli ascolti, la seconda sera, quella della attesa ripresa rispetto a un ingresso non felicissimo, sono andati anche peggio: otto milioni e rotti. Son tanti e, come diceva qualcuno, sembrano pochi poiché sotto i dieci in questo angolo di Liguria la terra trema e il mare si oscura. Trasfigurando, niente di diverso da quel che accade a una gentile signora che ha deciso di trattenere in eterno la propria bellezza. Ma non c'è corpo in discussione, qui c'è un'istituzione dotata, come un molare, di radici complesse e le istituzioni vivono nella sana illusione di essere in grado di prolungare la vita adeguandosi ai tempi nuovi. Insomma, hanno una chance in più rispetto ai corpi. Non vogliamo sfondarvi di cifre, ne basta una: rispetto all'anno scorso, Sanremo ha perso tre milioni e mezzo di ascoltatori. Uno scarto abbastanza fastidiosamente storico che pesa sulle spalle di Pippo Baudo, ma non basta, perché solo un fesso può non tenere conto del fatto che proprio Baudo ha voluto accanto a sé Piero Chiambretti investendolo con affetto e stima di un testimone ingombrante. E proprio in questa occasione, ecco che il Festival traballa, doppia conduzione, doppia responsabilità e per Chiambretti è durissima: come starete voi al posto suo sapendo che il vostro amico ha puntato tutto su di voi e invece le cose vanno male come sono andate raramente? Drama-dramma, passerà. La sorte, bisogna pur dirlo, è abbastanza stronzetta, perché la seconda serata del festival è stata davvero bella, con qualche pesantezza ma bella, con Baudo rilassato e meno bietole del solito e Piero che pareva quello di una volta, quello che in un delirio ragionato sa dire cose e battute molto poco stupide, dote preziosa, con fantasia e rapidità. Doppia conduzione, doppia sorpresa. Ma non basta: c'è la «grana Loredana Bertè» che pesa sul futuro e la storia della sua canzone che, già editata vent'anni fa, è stata esclusa dalla competizione. Ma Loredana ha la fragilità di molti grandi artisti e qui in sala stampa si piange sinceramente su quest'altra sorte stronzetta. Baudo, intanto, si fa carico e di-

**La doppia guida va bene ma di fronte a notizie inquietanti il Paese ha fame di cronaca**

# Sanremo giù, Baudo accusa la tv trash

ce in sostanza: è tutta colpa mia, mirate al cuore, vediamo di capire perché si è perso tanto ma noi ce l'abbiamo messa tutta. Ed è a questo punto che prova ad azzardare: abbiamo lavorato scegliendo la qualità, la grande platea è stata diseducata da troppa tv spazzatura e ora Sanremo paga pegno per la sua scelta etica, per evitare di vivere «in un'Italia di merda», testuale. Può darsi, può darsi. Ma se si aprono quelle finestre, la prospettiva può cambiare e rendere secondarie queste motivazioni. Nella piazza televisiva oggi una fiction ben congegnata cattura dieci milioni di spettatori, una partita della nazionale 12, un reality viaggia tra i cinque e sette, un programma di approfondimento di cronaca come «Chi l'ha visto» pur in concomitanza con la prima serata del Festival ma ben alimentato da una piccola orrenda tragedia nazionale, può superare i quattro milioni. Che tempi sono questi? C'è fame di cronaca e di vita vissuta, davvero o per finta mentre gli italiani intravedono, e in parte già ne scontano le avvisaglie, la recessione, l'ombra di una povertà nuova sganciata dalla vecchia cultura dell'austerità. Paura, disagio, insicurezza: questi sono, secondo gli istituti di ricerca, i sentimenti più diffusi tra noi italiani. Con queste cianfrusaglie nelle tasche abbiamo scoperto quanto sia bello andare a teatro, trovare trattorie in cui si spende pochissimo, frequentare i merca-

**Per Baudo «in un'Italia di merda» la tv spazzatura ha diseducato la grande platea**



Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce e Pippo Baudo alla conferenza stampa ieri a Sanremo

tini di abbigliamento. Il paese sta cambiando non solo pelle, ma cultura e abitudini mentre una delle migliori edizioni del Festival di Sanremo si allinea non più come lo yacht più grande e lussuoso, accanto ad altre barche televisive. Chiambretti scherza fin che può, ma è teso in sala stampa e esasperato sbotta offendendo un collega del Sole che stava ipotizzando una diagnosi molto dura ma legittima. Risponde «Stupido»: gelo in sala, scuse immediate e sincere in pochi secondi ma è stato un sasso inatteso piombato in una sala stampa che stima e sostiene proprio Chiambretti. Fuori impazzita una cronaca nera inquietante: il paese è sbattu-

to tra gli echi sanguigni di Rosa e Olindo, il buio di quella stanza di Perugia dove una ragazza è stata ammazzata con troppa crudeltà e ancora senza un movente, l'angoscia di quel budello che con sarcasmo ha nascosto per troppo tempo, e sotto gli occhi di tutti, i corpi di due bimbi che ancora non si sa perché e come sono morti. Siamo senza governo e stiamo per tornare al voto. Mentre Sanremo, accusata per anni di essersi prostituita alla tv, si scopre l'occasione meno televisiva dei palinsesti tv e stanno per abbassarle, come si dice, il rating. Il paratone piace meno di una volta, ma «se otto milioni vi sembrano pochi».

**Il crollo degli ascolti: da 11,8 a 8,2 milioni**

**Non riesce a Pippo Baudo** e Piero Chiambretti l'impresa di risalire la china degli ascolti di Sanremo. La seconda serata del festival ha ottenuto nella prima parte 8 milioni 271 mila telespettatori con il 29,72% di share e nella seconda il 37,48% con 4 milioni 925 mila. La media è stata del 32,33% con 6 milioni 500 mila. Lo scorso anno la seconda puntata di Sanremo, condotta da Baudo con Michelle Hunziker, aveva fatto segnare 11 milioni 819 mila spettatori con il 45% nella prima parte e 6 milioni 128 mila con il 49,09% nella seconda. Un calo di ascolti «innegabile», ammette il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, aggiungendo però di essere in buona compagnia: «anche la notte degli Oscar ha registrato i dati di ascolto più bassi dal 1974» (che ha avuto 32 milioni di spettatori). E certo il confronto con l'anno scorso brucia anche perché la seconda serata del 2007 aveva fatto registrare un record: il miglior risultato di ascolti dopo dodici anni. Roba da dodici milioni di telespettatori a serata. Ma anche secondo Giulio Malgara, presidente onorario dell'Upa, Utenti Pubblicità Associati, e presidenti dell'Auditel: «Il calo degli ascolti era prevedibile. Non per la qualità buona o cattiva, del programma, ma perché il mondo è cambiato anche nel modo di consumare la televisione».

**IL CASO** La sua «Musica e parole» troppo simile a «Ultimo segreto». Baudo però la farà esibire anche se fuori gara

## Loredana Bertè esclusa per plagio, ma canterà

/ Sanremo

**L**a commissione esaminatrice e l'ufficio legale della Rai hanno deciso: Loredana Bertè esclusa dalla gara per plagio, ma potrà comunque esibirsi stasera e sabato. La Siae ha ufficialmente confermato delle «identità» tra la canzone presentata dalla cantante al Festival e *Ultimo segreto* del 1988. Infatti ogni brano in gara deve essere inedito ma per il festival *Musica e parole* della Bertè è una copia di un pezzo pubblicato su audiodischi vent'anni fa dalla Ricordi cantato da Ornella Ventura e firmato da Alberto Radius e Oscar Avogadro, gli stessi autori della canzone interpretata dalla Bertè. Pippo Baudo ha spiegato che la cantante ritiene «di essere stata ingannata dagli autori del brano, ma rimandarla a Milano sarebbe stata una sconfitta per la sua vita». E così Pippo e i rappresentanti della Rai hanno deciso di «adoperarsi per farla partecipare fuori gara al festival». La Rai ha definito «un'illazione diffamatoria» e smentito l'ipotesi di combine interna lanciata da un'agenzia di stampa. La cantante, intervistata da Fiorello a *Viva Radio2*, si è difesa: «Non c'è nessun plagio. È tutto regolare perché il brano non è mai stato depositato». E ancora: «È vero che ho preso un pezzo di quella canzone, ma il dolo non c'è. La canzone non è mai stata incisa da nessuno. Stava in un cassetto da vent'anni». E al Tg3: «Questa storia è cretina, mi fa molto arrabbiare perché non è vera. Ci sono le prove che quel cavolo di pezzo c'ha

30 anni, era una jam session del cavolo che non avevano nemmeno mai depositato. L'ho tagliata da 4 minuti e 40 a 2 minuti e 58. Ho fatto il testo, una bomba. Ma siccome 'sto pezzo

fa paura a tutti, allora basta». Al programma sempre su *Radio2* gli *Spostati*, ha ammesso che «la cassetta c'è, ma le parole nemmeno si capivano». Arrabbiata, ripresa più volte dai conduttori per qualche parola forte, la cantante ha dichiarato



Loredana Bertè nell'esibizione di martedì all'«Ariston»

che «è tutta una montatura».

Lo stesso produttore del disco di allora, Tullio De Piscopo, segnala «di essere sicuro della buona fede di Loredana, sono convinto che lei fosse all'oscuro di tutto e non è giusto che ci rimetta. Radius e Avogadro dovrebbero ammettere l'errore. Queste cose non si fanno». Mentre Ornella Ventura, che valuta se ricorrere al tribunale, si dice «amareggiata». È la stessa canzone. Perfino l'introduzione della chitarra è uguale. Nel mio pezzo la chitarra la suonava Radius, il coro è fatto dallo stesso Radius». Baudo ha ricordato che proprio Radius gli ha fatto ascoltare il pezzo cantato dalla Bertè dicendogli «che era chiuso nel cassetto da 20 anni».

**FIORELLO** «Pippo hai ragione. Oggi la tv droga il pubblico». «Volete ascolti? Date scandalo»

Da *Viva Radio2* Fiorello si schiera con Baudo: «La sua vera frase è «La tv di qualità per combattere un'Italia di merda». Non fa ridere perché è seria: per fare ascolti ci vuole scandalo. Lui - continua - vuol dire che il pubblico si sta abituando a una tv che quasi quasi droga il pubblico: quando non vedi uno che litiga con un altro sembra che non accada nulla e un festival normale, carino e signorile, la gente non lo apprezza più. Che vuoi fare Pippuzzo? Un motivo ci sarà se c'è gente, qui (cioè Fiorello, ndr), che non vuol fare tv».

**I precedenti esclusi**

Fra le prime esclusioni di Sanremo per brani non inediti c'è nel 1957 *La cosa più bella*, eseguita da **Carla Boni e Tonina Torrielli**. Nel 1987 **Patty Pravo** canta *Pigramente signora*, ma si tratta di una copia fedele di *The Morning* di Dan Fogelberg e viene esclusa. Due anni dopo tocca a **Jo Squillo** esclusa alla vigilia perché la sua *Me gusta il movimento* era stata accennata in un concerto. Nel '96 **Ornella Vanoni** viene messa fuori perché il suo brano *Bello amore*, nonostante un diverso testo, aveva la musica uguale ad una canzone *Mare mare*, interpretata da Emilia Pellegrino e trasmessa alla radio nei giorni precedenti al festival.

**PARERI** Per il trasformista basterebbe una sola serata **Brachetti: festival troppo lungo**

«Un festival che si prolunga per 5 giorni e con 4 ore per ogni serata, è un po' anacronistico. Ma va ricordato che l'audience della cerimonia dell'Oscar scende ogni anno, in tutto il mondo non se ne può più di trasmissioni che hanno una ripetitività nei contenuti. Bisognerebbe fare una sola serata, e chi vince vince»: così Arturo Brachetti, chiamato a dare il suo contributo creativo al Festival. «La tv generalista è morta come dice Baudo, ormai i colpi di scena sono legati al trash: si spera che la Bertè svenga o che tiri il microfono in testa a Del Noce».

**La pagella ai Big**

**Ottimo Cammariere Meneguzzi noioso**

**FRANKIE HI-NRG MC** «Rivoluzione» L'ispirazione non è più quella di «Fight da faida», è invecchiato assieme al paese, ma ne rimane lucido osservatore. **Voto: 7 e mezzo.**

**SERGIO CAMMARIERE** «L'amore non si spiega» Ha la crema dei musicisti jazz italiani, bossa nova languida, voce tentennante e look splendido. Amabile. **Voto: 7.**

**TRICARICO** «Vita tranquilla» Troppo surreale per vincere, ma abbastanza di qualità per stimolare la giuria. **Voto: 7.**

**LOREDANA BERTÈ** «Musica e parole» Canta selvaggia come ai tempi migliori e la canzone le si adatta a pennello, meglio delle sue creazioni di moda. **Voto: 7.**

**MAX GAZZÈ** «Il solito sesso» Uno dei più originali, nel testo e nella musica, anche se questo non è il suo pezzo migliore. **Voto: 7.**

**GIANLUCA GRIGNANI** «Cammina nel sole» A lui una mamma italiana non affiderebbe mai sua figlia. Anche per questo, piace il suo stile strascicato rock-pop. **Voto: 7.**

**FABRIZIO MORO** «Eppure mi hai cambiato la vita» Inizia alla Jovanotti e prosegue in stile Vasco Rossi. Però ha cuore e dolore da vendere e si sente. **Voto: 6 e mezzo.**

**MARIO VENUTI** «A ferro e fuoco» Un pop grazioso ma non ha il ritornello incendiario stile Venuti. **Voto: 6 e mezzo.**

**TIROMANCINO** «Il rubacuori» Esagera con l'accento romano. Buono l'intento (invettiva contro i licenziamenti), meno la riuscita. **Voto: 6.**

**LITTLE TONY** «Non finisce qui» Commuove, porta mezza famiglia sul palco e non vuol mollare. **Voto: 6.**

**EUGENIO BENNATO** «Grande sud Quando il folk su palchi generalisti abdica alla purezza e diventa più folkloristico, nel senso di guazzabuglio. Eccesso di zelo. **Voto: 6.**

**MIETTA** «Baciami adesso» C'è inquietudine nell'aria. Ma la canzone non rimane impressa. **Voto: 6.**

**TOTO CUTUGNO** «Un falco chiuso in gabbia» Melodia che riporta agli anni 80. Per i nostalgici di quell'era è un'ottima canzone. **Voto: 6.**

**FINLEY** «Ricordo» Il giovanissimo leader vuol fare il rocker «emo», ma il quantino tagliato e il gilet non bastano. Per fare il rock bisogna essere veri. **Voto: 5.**

**L'AURA** «Basta!» Testo pacifista ingenuo, ma musicalmente è tutto meno che ingenuo. In una parola: costruito. **Voto: 5.**

**AMEDEO MINGHI** «Cammina cammina» Il maestro inciampa un po' su un testo zeppo di parole e piazza la sua solita canzone d'amore senza scossoni. **Voto: 5.**

**ANNA TATANGELO** «Il mio amico» Lei e il fidanzato Gigi hanno pensato che basti il tema «trasgressivo» (gay) per rendere un successo un banale pezzo melodico. **Voto: 5.**

**MICHELE ZARRILLO** «L'ultimo film insieme» Un brano che più malinconico non si può. Ma la formula melodica è sempre la stessa. **Voto: 5.**

**GIÒ DI TONNO E LOLA PONCE** «Colpo di fulmine» Il colpo viene a chi detesta il genere melodico-enfatico. Due figli della rinascita del musical. **Voto: 4.**

**PAOLO MENEGUZZI** «Grande» Melodismo disarmante non supportato da gran voce né da spiccata personalità. **Voto: 4.**

Silvia Boschero